

# Impresa e diritti umani e ambientali

## Le sfide dell'Europa per una direttiva sulla Corporate Sustainability Due Diligence efficace.

# **Impresa e diritti umani e ambientali: le sfide dell'Europa per una direttiva sulla Corporate Sustainability Due Diligence efficace.**

## **A cura di**

Margherita Romanelli (WeWorld)

## **Editing, Grafica e Coordinamento**

Margherita Romanelli (European Programs Area Coordinator, Policy and Advocacy)

Camilla Serlupi (European Programs Area Programme Officer)

Elisa Franceschini (European Programs Area Advocacy Consultant)

Tiziano Codazzi (Communication Specialist)

Rachele Ponzellini (EU and Global Communication Coordinator)

Andrea Comollo (Head of Communication & EU Programs)

**Agosto 2023**

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti, unicamente di responsabilità di WeWorld e dei suoi autori, non riflettono la visione dell'Unione Europea.



La direttiva Europea sulla due diligence per le imprese su diritti umani e ambiente – [Corporate Sustainability Due Diligence Directive](#) (CSDD) - continua il suo viaggio nelle istituzioni europee. È in corso un dialogo interistituzionale tra Parlamento, Consiglio dell'Unione Europea e Commissione, per accordarsi sul testo di legge da adottare che si spera sarà ratificato nella primavera 2024, entro la fine della legislatura.

La nuova direttiva CSDD andrà a tutelare i lavoratori, i consumatori e più genericamente le comunità contro gli impatti negativi che possono derivare da comportamenti aziendali scorretti e che ledono i diritti umani e l'ambiente lungo l'intera filiera del valore globale: dalla produzione alla commercializzazione del prodotto finale. Anche le tante imprese europee, che lavorano nel rispetto nelle norme nazionali ed europee e che spesso si trovano a dover concorrere con una produzione delocalizzata in paesi dove vige un impianto di regole meno stringente, troveranno uno strumento utile.

*“Molto spesso i processi produttivi che la globalizzazione ha delocalizzato in paesi più vulnerabili sono svolti in condizioni salariali insufficienti, senza significative prescrizioni di sicurezza e senza norme stringenti sugli inquinanti e laddove le norme esistono si possono riscontrare livelli di corruzione tali che ne permettono una facile elusione”* spiega Margherita Romanelli, coordinatrice per WeWorld dei programmi europei, delle policies internazionali e dell'advocacy e del progetto cofinanziato dall'Unione Europea Our Food Our Future.

A standard di produzione più bassi si associano, come ovvio, costi minori e una politica dei prezzi più aggressiva che – in un mercato globale – esercita una concorrenza sleale in particolare verso le PMI europee. Queste rappresentano il **99% delle attività di business nell'EU**, operano e vendono principalmente nel territorio europeo rispettando, nella grande maggioranza dei casi, i diritti del lavoro e la normativa sulla protezione ambientale.

*“Vincolare al rispetto dei diritti l'ingresso nel mercato europeo di prodotti provenienti da filiere globali significa tutelare le persone e tutelare il pianeta, ma anche proteggere chi lavora in modo responsabile nei confronti delle comunità, della natura e incentivare pratiche virtuose di sviluppo”*, conclude Romanelli.

Il primo giugno 2023 i membri del Parlamento europeo hanno votato a favore di una nuova legislazione che richiederebbe alle aziende europee e non europee di valutare i rischi e prevenire i danni rispetto ai diritti umani, al clima, alla biodiversità e all'ambiente in termini di inquinamento nelle loro catene globali del valore.

La posizione del Parlamento europeo sulla direttiva CSDD contiene diversi miglioramenti rispetto alla proposta della Commissione europea e del Consiglio. In particolare, è più allineata agli standard internazionali in materia di business e diritti umani come, ad esempio, i principi ONU<sup>1</sup> (UNPG) e le linee guida OCSE<sup>2</sup> sulla condotta responsabile delle multinazionali appena aggiornate (giugno 2023), ad esempio nel chiarire come le imprese debbano affrontare i danni che recano ad ambiente e persone. Inoltre, riduce in parte gli ostacoli all'accesso alla giustizia per le vittime, dilatando la prescrizione dei casi di abuso aziendale e offrendo assistenza finanziaria e legale alle vittime.

## Cos'è la due diligence sui diritti umani e ambientali?

La direttiva CSDD costituisce un tassello fondamentale per l'applicazione dei Principi guida dell'ONU su Business e **diritti umani** a livello degli Stati europei, rendendo quegli principi obbligatori. I tre pilastri UNPG ribadiscono il dovere degli stati di proteggere tali diritti, quello delle imprese di rispettarli e porre rimedio in caso di impatti negativi e quello ancora dei governi e imprese, nel caso di violazione, di assicurare l'accesso alla giustizia per le vittime e un giusto risarcimento.

Grafico 1 - I tre “Pilastri” dei Principi guida dell'ONU su Business e Diritti Umani.



In linea con le linee guida OCSE sulla condotta responsabile delle multinazionali la **due diligence sui diritti umani e ambientali (HRDD o HREDD)** è un processo che consente all'impresa di valutare il rischio d'impatto effettivo e potenziale delle sue azioni sui diritti umani e ambientali, adeguato perché si traduca in un piano concreto di azioni per la prevenzione e la mitigazione accompagnato da un

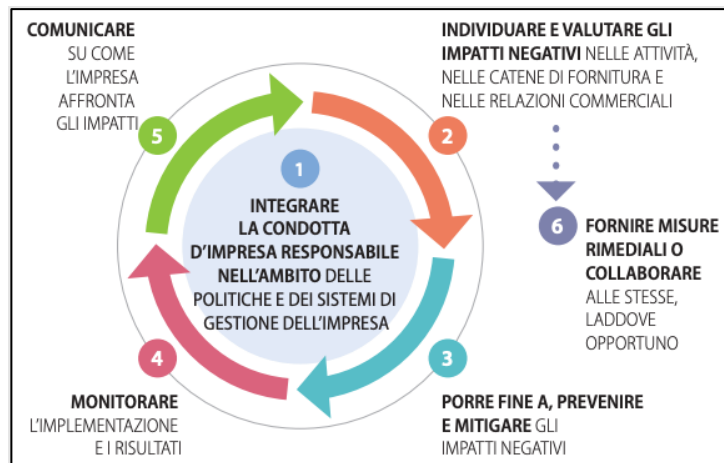
<sup>1</sup> [https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr\\_en.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_en.pdf)

<sup>2</sup> <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/81f92357->

[en.pdf?expires=1689146647&id=id&accname=guest&checksum=6336BC5E65FD4A92AA9C87E80F0EA34A](https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/81f92357-en.pdf?expires=1689146647&id=id&accname=guest&checksum=6336BC5E65FD4A92AA9C87E80F0EA34A)

meccanismo di monitoraggio sui comportamenti aziendali rispetto al piano e ai problemi evidenziati.

Grafico 2 - Il processo di HRDD/HREDD.



Fonte: Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile (2018).

I nodi principali che la direttiva deve affrontare per risultare efficace nella sua applicazione sono:

- L'applicabilità **a tutti gli attori coinvolti a monte e a valle** del processo produttivo: dai fornitori alle filiali locali, controllate, partecipate e società madre, al sistema finanziario ed investitori, ai clienti, al sistema di commercializzazione e smaltimento.
- Il **coinvolgimento sostanziale dei portatori di interesse** (lavoratori e rappresentanze sindacali, istituzioni, comunità, consumatori, società civile e difensori dei diritti umani e della terra e tutti i gruppi che possono essere identificati come potenziali vittime) nelle fasi di identificazione del rischio, nella valutazione dell'impatto negativo se dovesse verificarsi, nel sostegno alle vittime e al loro accesso alla giustizia per loro.
- La **trasparenza** su come gli impatti sono valutati e affrontati attraverso una puntuale e sostanziale comunicazione da parte delle aziende delle informazioni relative ai loro processi di *due diligence* e delle loro filiali/partner/fornitori operativi e commerciali, elementi fondamentali per il monitoraggio, l'engagement e per un effettivo accesso alla giustizia.
- L'istituzione di **autorità nazionali competenti** per svolgere indagini e accertamenti; sanzioni in caso di non conformità e violazioni.

- Un **regime di responsabilità** che consenta di ritenere le aziende, inclusa la casa madre, responsabili in caso di violazioni dei diritti umani e danni ambientali così come di porre rimedio ai danni causati.

## Perché una direttiva?

La direttiva Corporate Sustainability Due Diligence dell'UE si inserisce in un quadro normativo che l'Europa sta disegnando all'interno della strategia New Green Deal europeo e per raggiungere gli obiettivi di sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 in particolare l'obiettivo 12 - Sistemi di Produzione e consumo sostenibili, l'obiettivo 8 - Crescita e Lavoro dignitoso e tutti gli obiettivi legati all'equità, ai diritti umani e alla protezione ambientale a partire dall'obiettivo 13 - Azioni per il clima e fare dell'Europa il primo continente a impatto zero in modo equo, competitivo ed efficiente in termini di costi.

Nel pacchetto di strumenti europei di tutela dei diritti umani ed ambientali dagli abusi aziendali ricordiamo il regolamento sui Minerali dei Conflitti<sup>3</sup>, il recentissimo Regolamento europeo sui Prodotti a Deforestazione Zero<sup>4</sup>, il regolamento in discussione contro il Lavoro forzato<sup>5</sup>, ma anche la condizionalità sociale inserita nella PAC<sup>6</sup>, o le nuove regole contro il Fast Fashion, solo per citarne alcuni e in via non esaustiva. Il tema delle filiere sostenibili entra anche nella recentissima proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime essenziali<sup>7</sup>.

La direttiva sulla *due diligence* obbligatoria d'impresa a livello europeo da un lato risponde all'evidenza per cui una responsabilità sociale d'impresa volontaristica, come quella avviata a partire dagli anni 2000, non sia sufficiente a fronteggiare le enormi sfide globali sia legate alle disuguaglianze sia alla triplice crisi ambientale. Infatti, l'impatto avuto da percorsi volontari di Responsabilità Sociale d'Impresa è stato insufficiente a segnare un cambio di modello, che oggi è urgente.

<sup>3</sup> <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/responsible-trade-in-minerals-from-high-risk-or-conflict-areas.html>

<sup>4</sup> [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS\\_ATA\(2023\)747086](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_ATA(2023)747086)

<sup>5</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal->

<content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022AE5362>

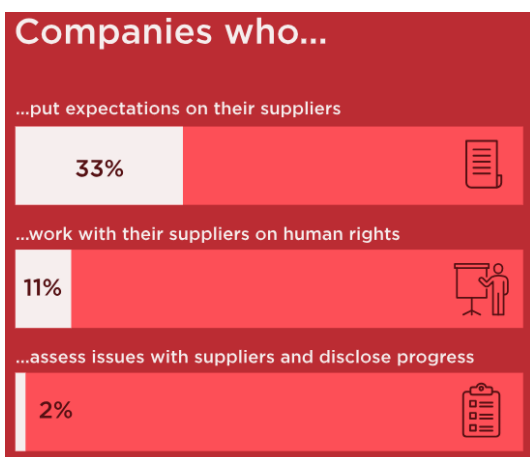
<sup>6</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R2115>

<sup>7</sup> Emenda i Regolamenti (EU) 168/2013, (EU) 2018/858, 2018/1724 e (EU) 2019/102

**Box 1 - L'inadeguatezza delle misure volontarie di Social Corporate Responsibility.**

Nonostante gli sviluppi a livello internazionale, i risultati di diversi studi provano inequivocabilmente il **fallimento delle attuali misure volontarie**:

- [Corporate Human Rights Benchmark 2023](#): in un'indagine compiuta su 127 grandi aziende influenti nei settori ad alto rischio come agroalimentare, ITC e automotive, esaminando le politiche, i processi e le pratiche che hanno messo in atto, più della metà non riesce a soddisfare le aspettative e i requisiti di base sul piano dei diritti umani. Emerge un **divario significativo tra le dichiarazioni pubbliche delle aziende e risultati effettivi in tal merito**. Nelle infografiche che seguono sono riportati alcuni dei risultati di dettaglio.
- Nel 2022 il *Business & Human Rights Resource Centre* ha registrato **555 casi di attacchi contro difensori e difensore dei diritti umani** che monitoravano attività di business (75% ambientali).
- [Studio della Commissione europea sui requisiti di due diligence lungo la catena di approvvigionamento](#) (Febbraio 2020)<sup>8</sup>: solo **un'azienda europea su tre** attua processi di dovuta diligenza in materia di diritti umani e ambiente.

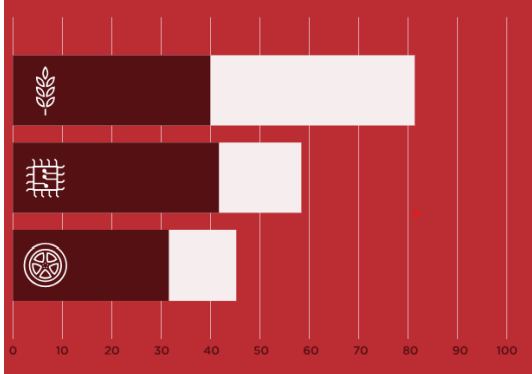


Poche aziende applicano la Due Diligence all'intera **catena del valore**. Un terzo delle aziende si aspettano che i propri fornitori rispettino i diritti umani, ma solo nell'11% dei casi si impegna a lavorare con i fornitori sui principali rischi per i diritti umani, come il lavoro minorile e forzato o i salari di sussistenza. Solo il 2% valuta il numero di persone impattate negativamente nelle proprie catene di fornitura e comunica i risultati.



Meno del **5%** coinvolgono in maniera adeguata gli **stakeholder** potenzialmente influenzati dalle loro azioni nella valutazione del rischio e degli impatti

### Percentage of companies taking the initial steps of HRDD



Una larga quota delle aziende attenzionate (66% delle aziende del settore agroalimentare, il 65% di quelle del settore ICT e il 57% di quelle del settore automobilistico) ha **migliorato i punteggi sui diritti umani** da quando sono state incluse nel benchmark, e dunque controllate. L'azione normativa potrebbe dunque portare miglioramenti.

Fonte: Corporate Human Rights Benchmark, World Benchmarking Alliance, (2022) <https://www.worldbenchmarkingalliance.org/publication/chrb/>

Inoltre, la Direttiva norma a livello europeo un percorso che già diversi Paesi hanno intrapreso con leggi specifiche, come, ad esempio, **Francia** (Loi *Devoir de vigilance*,

2017), **Germania** (*Supply Chain Law*, 2021), ma anche Olanda, Norvegia ed altri paesi.

Tabella 1 – Quadri di regolamentazione della Human Rights Due Diligence<sup>9</sup>.

A. Strumenti a <u>carattere volontario</u>	B. Strumenti di <u>reporting a carattere obbligatorio</u>	C. Strumenti che <u>fissano obblighi due diligence sui diritti umani</u>
Definiscono le aspettative su HRDD e come esercitarla	Definiscono obblighi di rendicontazione (reporting) che includono misure di <i>due diligence</i> eventualmente esercitate dalle imprese, ma non obbligano le imprese ad esercitarla.	Obbligano direttamente le imprese ad esercitare la <i>due diligence</i> per valutare, prevenire e mitigare i rischi per i diritti umani e, in alcuni casi, porre rimedio ai danni, oltre che imporre loro di rendicontare sui processi di <i>due diligence</i> esercitati in attuazione di tale obbligo.
Internazionali	Nazionali o Regionali	Nazionali o Regionali
Non vincolanti (obblighi rimessi a strumenti nazionali/regionali)	Vincolanti, ma solo come reporting.	Strumenti normativi vincolanti.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Principi Guida ONU su Impresa e Diritti Umani</li> <li>• Le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali e la Guida OCSE sulla Dovuta diligenza per una condotta responsabile di impresa</li> <li>• Dichiarazione Tripartita di Principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro</li> <li>• Guida OCSE-FAO per catene di fornitura responsabili in agricoltura</li> <li>• Guida europea per contrastare il lavoro forzato nelle catene di fornitura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva dell'Unione europea 2014/95 sulla comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario</li> <li>• <i>Modern Slavery Act</i> del Regno Unito del 2015</li> <li>• <i>Transparency in the Supply Chain Act</i> della California del 2010</li> <li>• <i>Modern Slavery Act</i> adottato dall'Australia nel 2018</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Legge francese sulla due diligence (Loi No 2017 - 399).</li> <li>• Legge tedesca sulla due diligence aziendale nelle catene di fornitura 2021.</li> <li>• Transparency Act norvegese sul decent work 2021</li> <li>• La due diligence contro il lavoro minorile dei Paesi Bassi</li> <li>• Regolamento europeo 2017/812 sui minerali dei conflitti</li> <li>• Regolamento europeo 995/2010 su commercializzazione del legno e derivati.</li> <li>• Futura normativa UE sulla dovuta diligenza delle aziende in materia di diritti umani e ambiente (iniziativa legislativa della <i>Sustainable Corporate Governance</i>).</li> <li>• Trattati internazionali che obbligano Stati ad adottare norme che fissano obblighi di due diligence su diritti umani per le imprese come la Convenzione OIL n. 190 sulla violenza e sulle molestie nel modo del lavoro</li> </ul>

Regolamentare il comportamento delle imprese è una priorità per i giovani europei in considerazione della responsabilità che essi attribuiscono da un lato alle imprese per intervenire contro la crisi climatica, e dall'altro alle istituzioni pubbliche. È quanto emerge da una recente ricerca condotta da IPSOS per WeWorld (2020)<sup>10</sup>, secondo cui su 22,377 giovani tra i 15 e i 35 anni in 23 paesi europei oltre l'80% dei giovani è preoccupato per il cambiamento climatico, di cui le imprese (per 52% degli intervistati) e i

governi nazionali sono i principali responsabili (per il 49% degli intervistati).

Inoltre il 56% di 2.500 giovani (Austria, Grecia, Italia, Slovenia, Ungheria) intervistati nel 2023 (SWG per WeWorld<sup>11</sup>) pensa che le istituzioni e i governi non stiano facendo abbastanza per costringere le aziende private a ridurre il loro impatto sul clima.

<sup>9</sup> *Il ruolo della futura normativa UE sulla due diligence obbligatoria in materia di diritti umani e ambiente nella filiera agro-alimentare*, M. Fasciglione, M. Rubino de Ritis, F. Cucchiara, B. Pesce, M.P. Sacco, M. Bordignon, G. Cremones per CNR, HRIC e WeWorld, con coordinamento e contributi di M. Romanelli (WeWorld), B. Mizzi (WeWorld), WeWorld (2022), #OurFoodOurFuture, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/il-ruolo-della-futura-normativa-ue-sulla-due-diligence-obbligatoria-in-materia-di-diritti-umani-e-ambiente-nella-filiera-agro-alimentare>

<sup>10</sup> *The perceptions of young Europeans on the interlinkages between climate change and migration, Pan-European Survey, Main multi-country report*, WeWorld e Ipsos 2021, <https://climateofchange.info/ipsosmainreport.pdf>

<sup>11</sup> *Giovani e cambiamento climatico, Risultati comparati di tre sondaggi nazionali*, G. Maselli (a cura di), WeWorld, 2023; risultato della comparazione tra tre sondaggi sviluppati all'interno dei progetti "Climate Of Change" (sondaggio a cura di Ipsos, 2021), "People and Planet: A Common Destiny" (a cura di Mapa de Ideas, 2021), e "You Lead" (a cura di SWG, 2022), <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/giovani-e-cambiamento-climatico>



## Che caratteristiche deve avere la direttiva?

Il testo uscito dal Parlamento europeo, seppur con importanti passi avanti, è il frutto di un compromesso al ribasso su alcuni aspetti fondamentali che devono essere contenuti in una Direttiva efficace, in grado di andare a proteggere l'ambiente e le vittime, innanzitutto prevenendo comportamenti dannosi e poi prevedendo un giusto rimedio in caso di danni.

È importante che nel dialogo tripartito con Commissione e Consiglio il Parlamento consolidi i progressi ottenuti e colmi alcune importanti lacune.

È importante che:

- **Sia confermata l'obbligatorietà della due diligence a tutti i diritti umani internazionalmente riconosciuti così come alle questioni ambientali previste da tutte le convenzioni e gli impegni internazionali (inclusi gli accordi di Parigi) ed europee.** L'esistenza sulla carta di procedure e di strumenti organizzativi aziendali in materia di *due diligence* sui diritti umani non può valere ad esonerare automaticamente l'impresa dalla sua responsabilità. Occorre che tali procedure e strumenti organizzativi siano effettivamente implementati. La due diligence non deve diventare un esercizio di *box-ticking*. Più in generale la futura normativa deve prevedere **meccanismi effettivi di controllo della compliance** considerato che le 'garanzie contrattuali' da parte dei partner commerciali e la verifica da parte di terzi del rispetto di queste, presentano inadeguatezza dal punto di vista della reale prevenzione e della mitigazione delle violazioni dei diritti umani col rischio di 'scaricare' sulle imprese di minori dimensioni, gli oneri derivanti dagli obblighi della proposta di direttiva.
- **Sia ribadito un concetto di applicazione della Due Diligence a tutti i settori e che si allarghi a tutte le imprese lungo l'intera catena del valore.**  
In particolare, il **settore finanziario - inclusi** i fondi di investimento alternativi, gli operatori di mercato e le agenzie di rating del credito - nonostante il suo ruolo fondamentale nell'influenzare il modo in cui le imprese svolgono le loro attività, riceve un

trattamento preferenziale nel testo della Direttiva. Infatti, al momento, il settore finanziario accumula profitti grazie a operazioni svolte lungo l'intera catena globale del valore ed è privo di qualsiasi responsabilità nei confronti degli abusi avvenuti nel corso delle suddette operazioni, nonostante le indicazioni OCSE sul come svolgere *due diligence* per il settore finanziario sono significative e ben sviluppate<sup>12</sup>. Il ruolo fondamentale che il settore finanziario svolge nelle attività economiche globali deve essere riconosciuto e la sua natura ad alto rischio deve essere regolamentata come tale. In modo significativo, infatti, le scelte degli investitori e finanziatori decidono le condotte aziendali ed inserire il settore finanziario nella Direttiva è un'importante leva per assicurare l'impatto desiderato.

Inoltre, nella catena del valore deve essere considerato anche **l'utilizzo finale** da parte dei consumatori, in modo da includere nel processo della *due diligence* anche gli impatti negativi, come quello sulla salute, dovuti all'uso di prodotti dannosi come ad esempio certi pesticidi. Deve essere altresì considerata la fase di **smaltimento** dei rifiuti e i danni che queste stesse operazioni possono determinare.

- La direttiva deve includere, in modo progressivo e con adeguati sostegni finanziari e di competenze, anche le **PMI**. Infatti, come dimostrano diversi studi prodotti nel progetto #OurFoodOurFuture tra cui quelli sulle condizioni di lavoro delle donne migranti - sia in Italia ed altri paesi europei, sia nei paesi terzi come ad esempio in Thailandia, nelle diverse articolazioni dell'industria agroalimentare<sup>13</sup> - una fetta consistente di pratiche di sfruttamento dei diritti di lavoratori e lavoratrici o di inquinamento avviene proprio nel contesto di micro, piccole e medie imprese, spesso meno soggette a controlli e dislocate in aree remote.
- Sia prevista una **responsabilità automatica della casa madre** rispetto al comportamento scorretto

<sup>12</sup>Due diligence in the financial sector: adverse impacts directly linked to financial sector operations, products or services by a business relationship, Global Forum on responsible business conduct, OECD, 2014, <https://mneguidelines.oecd.org/rbc-financial-sector.html>

<sup>13</sup>Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera agro alimentare: il caso dell'Agro Pontino, M. Omizzolo, M. Romanelli, B. Mizzi per WeWorld, WeWorld, 2021, #OurFoodOurFuture, CSO-LA/2020/411-443, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/our-food-our-future-we-are-hungry-for-justice>; Lavoro e sfruttamento lavorativo nella

Piana del Sele, G. Grimaldi per WeWorld, WeWorld, 2022, #OurFoodOurFuture, CSO-LA/2020/411-443, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/ricerca-piana-del-sele>; Ortaggi e rucola nella Piana del Sele. Una riflessione critica sulle relazioni di filiera e sullo sfruttamento lavorativo, M. Zortea, E. E. Palumbieri, A. Brugnara per WeWorld, contributi e coordinamento M. Romanelli, WeWorld, 2023, #OurFoodOurFuture, CSO-LA/2020/411-443 (in attesa di pubblicazione)



delle sue controllate, collegate in modo da evitare meccanismi di elusione delle responsabilità in paesi meno controllati e per le vittime sia possibile - attraverso una riforma del diritto privato internazionale dell'Unione - accedere a meccanismi di giustizia europea.

- Sia consolidata la **responsabilità civile** delle imprese, assicurato un **adeguato risarcimento dei danni causati alle vittime** e rafforzato l'accesso alla giustizia per le vittime introducendo **l'inversione dell'onere della prova a favore delle vittime**. Infatti, fino a che le vittime - come, ad esempio, quelle nei paesi ad economia più povere o anche i tanti migranti, spesso irregolari, sfruttati nel settore agroalimentare anche europeo - si dovranno far carico delle proprie spese processuali e procurarsi i mezzi per provare la violazione subita, lo squilibrio strutturale tra le risorse dei singoli individui e aziende continuerà a rendere impari l'accesso alla giustizia. Quest'ultimo deve essere facilitato lavorando anche su altri fronti, come la possibilità di agire collettivamente con forme come la *class action* o la rappresentanza delle vittime ad opera di riconosciute associazioni della società civile, dei consumatori e dei sindacati che operano nei temi di interesse.
- La direttiva deve includere una dimensione che elimini ogni forma di barriera (linguistica, culturale, economica etc.) alla partecipazione al processo di *assessment* del rischio e all'accesso alla giustizia soprattutto **per i gruppi più vulnerabili** (inclusi quelli dei paesi extra europei) e che subiscono maggiori discriminazioni come le donne, i minori, le popolazioni indigene, i migranti, specialmente riconoscendo l'intersezionalità degli elementi di rischio. Per questo è opportuno che adotti espliciti

strumenti come i sistemi di **analisi e azione gender-based** in tutto il processo di due diligence.

Deve assicurare, inoltre, l'adeguata **protezione per i difensori dei diritti umani** e della natura (in particolare le donne, i gruppi indigeni e i migranti), perché possano svolgere in piena sicurezza, autonomia ed efficacia il fondamentale compito di denuncia dei potenziali rischi e danni che comportamenti scorretti delle imprese possono determinare. In questa direzione sarebbe necessario richiedere agli Stati membri di estendere la tutela giuridica delle fonti - come avviene in molti casi per i giornalisti - anche ai difensori dei diritti umani e ambientali che agiscono ai sensi della direttiva, affinché non siano obbligati a rivelare i nomi delle persone colpite nel corso della loro azione, evitando così potenziali ritorsioni.

- Inoltre, mentre la **crisi climatica** si intensifica, le attuali proposte non riescono a produrre una legge che affronti l'urgenza della situazione. Gli anni passati hanno dimostrato più volte che gli impegni volontari non sono sufficienti a risolvere il problema delle emissioni aziendali. Sono indispensabili obiettivi concreti di **riduzione delle emissioni dirette ed indirette per il 2030 e il 2050**. In questa direzione non basta, seppur necessario, solo rimandare alle convenzioni internazionali in materia ambientale a cui le imprese devono attenersi, ma è necessario che la Direttiva faccia **riferimento a vere e proprie categorie di impatto ambientale**, tra cui **quella del cambiamento climatico**, rispetto alle quali le aziende devono fare una valutazione delle loro azioni e assumere concrete misure di prevenzione secondo un **piano di transizione** specifico che tenga conto di **tempistiche, investimenti, responsabilità degli amministratori, target da raggiungere, fonti energetiche fossili**.

### Box 2 - Affrontare la crisi climatica attraverso la tutela dei diritti umani.

Negli ultimi tempi, l'approccio alla crisi climatica basato sulla tutela dei diritti umani in generale, e in particolare di quelli delle nuove generazioni, si sta concretizzando con ulteriori strumenti e prese di posizione delle Nazioni Unite. Nel luglio 2022, l'**Assemblea Generale ha riconosciuto l'accesso a un ambiente salubre (cioè, pulito, sano e sostenibile) come diritto umano universale**<sup>14</sup>. Inoltre, con l'adozione nel 2023 di una nuova Risoluzione<sup>15</sup>, firmata anche dall'Italia, è stato chiesto alla Corte Internazionale di Giustizia un parere rispetto agli **obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico e di potenziali conseguenze legali in caso di loro violazione**. Anche se la Corte non si è ancora pronunciata, il suo parere potrebbe essere fondamentale nel fornire chiarimenti sugli obblighi internazionali esistenti e, quindi, nel sollecitare la comunità internazionale e i singoli Stati a intraprendere un'azione climatica più audace e forte.

Infine protezione delle risorse naturali come diritto fondamentale è stata recepita a livello nazionale<sup>16</sup>. In Italia – ad esempio – la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi entra nella Costituzione nel 2022 con gli **articoli 9**: «La Repubblica [...] tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. la legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali» e **articolo 41**: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, **alla salute, all'ambiente**. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali».

Infine, affinché la *Due Diligence* d'impresa rispetto ai diritti umani e ambientali sia efficace, è fondamentale che sia inserita **nei trattati commerciali** tra UE e Paesi terzi e nel meccanismo di *Policy Coherence for Development/Sustainable development* a livello europeo e di Stati membri.

In aggiunta, in particolare su settori strategici e altamente rischiosi come quello agroalimentare, devono essere redatti **piani d'azione settoriale** in materia di *due diligence* in cui inserire anche l'**abolizione di pratiche commerciali sleali** nei rapporti tra le imprese con l'obiettivo di limitare i fattori che possono incentivare pratiche scorrette e violazioni di diritti da parte degli attori meno forti della filiera.

## Prossimi step

A seguito del dialogo attualmente in corso, il Consiglio, e quindi anche i rappresentanti Italiani, è chiamato a votare il testo della direttiva. Ci auguriamo che proponga emendamenti che aumentino l'ambizione del testo licenziato dal Parlamento e che si trovi un accordo tra le due istituzioni europee (Consiglio e Parlamento) per arrivare ad una direttiva entro i primi mesi del 2024.

Poi la Direttiva dovrà essere recepita nei singoli paesi membri e sarà previsto un periodo entro cui le imprese dovranno adeguarsi. Se approvata la direttiva potrebbe

entrare in vigore nel 2028.

È necessario riuscire a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza storica di questa normativa che aiuterà a percorrere una transizione concreta e giusta, che sostenga i giovani proteggendo i loro diritti del lavoro e ad ambiente vivibile.

Per questo il progetto #OurFoodOurFuture aderisce alla campagna europea Justice Is Everybody's Business con l'obiettivo di informare e coinvolgere i cittadini europei perché possano esprimersi e far sentire la propria voce nei confronti dei rappresentanti politici sulle direttive da prendere. Una maggiore consapevolezza significa agire in prima persona trasformando anche i singoli comportamenti individuali e di consumo verso una maggiore sostenibilità sociale e rispetto della natura.

Bisogna anche svolgere un dialogo aperto, approfondito con tutti i soggetti interessati – istituzioni che devono assicurare i diritti, società civile e le imprese, evidenziando i passaggi che possano aiutare i sistemi nazionali e quello europeo nel suo insieme, composti da lavoratori, consumatori, imprese, centri di ricerche e servizi sostenendo – magari proprio con incentivi anche europei – le aziende ad implementare i percorsi di *due diligence* per essere più responsabili e competitive, creando una forte alleanza con i consumatori, i lavoratori e le comunità per lo sviluppo sostenibile.

<sup>14</sup> La risoluzione A/76/L.75 è disponibile su <https://digitallibrary.un.org/record/3982508?ln=en>

<sup>15</sup> La Risoluzione, fortemente voluta dalla nazione di Vanuatu, particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico, è stata adottata con 161 voti favorevoli. Il testo integrale è disponibile su [https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/LTD/N23/063/82/PDF/N2306382.pdf?OpenElement&\\_gl=1\\*\\_1mfqv51\\*\\_ga\\*ODAzNDE3OTYwLjE2NzcxNDcxNzQ.\\*\\_ga\\_TK9BQL5X7Z\\*MTY4MDY5Njg2Ny4zLjEuMTY4MDY5NjkyMS4wLjAuMA](https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/LTD/N23/063/82/PDF/N2306382.pdf?OpenElement&_gl=1*_1mfqv51*_ga*ODAzNDE3OTYwLjE2NzcxNDcxNzQ.*_ga_TK9BQL5X7Z*MTY4MDY5Njg2Ny4zLjEuMTY4MDY5NjkyMS4wLjAuMA)

<sup>16</sup> Risoluzione 76/300: *Promotion and protection of human rights: human rights questions, including alternative approaches for improving the effective enjoyment of human rights and fundamental freedoms*, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, [without reference to a Main Committee (A/76/L.75 and A/76/L.75/Add.1)], <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/442/77/PDF/N2244277.pdf?OpenElement>

**Box 3 - L'impegno di WeWorld per la due diligence d'impresa in materia di diritti umani e ambientali.**

WeWorld sostiene la HREDD obbligatoria e il processo legislativo sulla Corporate Sustainability Due Diligence promuovendo - rispetto alle catene globali del valore tra cui quella agro-alimentare, del settore minerario e altri - approfondimenti e studi sulle violazioni dei diritti; azioni di sensibilizzazione e mobilitazione pubblica, attività di advocacy che favoriscano il dialogo tra i policy makers, la società civile, la cittadinanza e il settore privato. Le iniziative sono svolte all'interno dei progetti di sensibilizzazione che WeWorld porta avanti nell'ambito del Programma DEAR dell'Unione Europea, i progetti: [#OurFoodOurFuture](#), che mira a promuovere un consumo responsabile e filiere agroalimentari giuste, rispettose dell'ambiente e dei diritti umani; [#PeopleAndPlanet](#), che coinvolge giovani e autorità locali nella lotta contro il cambiamento climatico [#ClimateOfChange](#), che ha l'obiettivo di stimolare giovani europei a comprendere le complesse relazioni tra cambiamenti climatici e fenomeni migratori, per favorire la creazione di un movimento di persone informate, pronte a cambiare stile di vita e a richiedere nuove politiche di sviluppo. Si avvale inoltre del supporto della regione Lombardia con il progetto Together We Change the World<sup>17</sup>, per sostenere il protagonismo giovanile per la tutela dell'ambiente e nella costruzione di uno sviluppo sostenibile e il progetto Azioni in Rete<sup>18</sup> cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per sensibilizzare sullo sviluppo sostenibile. Sulle filiere globali del valore WeWorld agisce in numerosi contesti tra cui, vale la pena menzionare a titolo di esempio, i progetti Alleanza de Oro<sup>19</sup> e Defensores<sup>20</sup> in Ecuador, Bolivia<sup>21</sup> e Perù<sup>22</sup> per contrastare gli effetti negativi dell'estrazione di oro e altri minerali con pratiche insostenibili per l'ambiente e le comunità locali e arrestare minacce e violenze perpetrate contro donne e uomini che si oppongono a tali pratiche per difendere la natura e i loro territorio e diritti.

WeWorld lavora in sinergia con reti europee come [European Coalition for Corporate Justice \(ECCJ\)](#) e la campagna [Justice is Everybodys Business](#) e le iniziative nazionali tra cui [l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile \(ASviS\)](#) e la campagna [Impresa2030 - diamoci una regolata](#) di cui è uno dei promotori. Coinvolge in particolare i e le giovani per favorirne un protagonismo efficace nel modellare una società globale più giusta e sostenibile in ottica intergenerazionale.

<sup>17</sup> <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-in-europa/together-we-change-the-world>

<sup>18</sup> <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-in-europa/azioni-in-rete-per-lo-sviluppo-sostenibile>

<sup>19</sup> <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-nel-mondo/alleanza-de-oro-esperienza-andina-in-difesa-dei-diritti-umani-contro-lattivita-mineraria>

<sup>20</sup> Derechos Humanos Ambientales YA! - Defensoras y defensores de derechos humanos ambientales, comunidades campesinas indígenas, gobiernos locales juntos para una mejor gobernanza ambiental y un desarrollo territorial diversificado y sostenible en el corredor minero del sur andino

<sup>21</sup> <https://www.weworld.it/es/que-hacemos/proyectos-globales/bolivia>

<sup>22</sup> <https://www.weworld.it/es/que-hacemos/proyectos-globales/peru>

### WeWorld

WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da oltre 50 anni con progetti di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario, attiva in 27 Paesi, compresa l'Italia.

WeWorld lavora in **165 progetti** raggiungendo oltre **10 milioni di beneficiari diretti** e oltre **54 milioni di beneficiari indiretti**.

È attiva in Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Afghanistan, Burkina Faso, Benin, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Haiti, Cuba, Perù, Ecuador, Tailandia, Cambogia, Ucraina e Moldavia.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: **diritti umani** (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), **aiuti umanitari** (prevenzione, soccorso e riabilitazione), **sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale**.

### Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

### Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno. Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.

[www.weworld.it](http://www.weworld.it)